Giuseppe Pietro Bagetti, *Assalto alla Cittadella di Torino*, tempera su cartone (Torino, Palazzo Reale).

arrivò giusto in tempo per ricompattare le truppe ed effettuare una ritirata ordinata[74]. Superò i monti a nord-est del lago di Garda, ricostruendo l'armata non appena giunsero i rinforzi dalla Germania. La missione diplomatica di Marlborough dell'inverno precedente stava dando i suoi frutti. Intorno alla fine di maggio Eugenio comandava quasi 50.000 uomini e ne attendeva altri 10.000 dall'Assia, contro i 44.000 agli ordini di Vendôme[75]. Questi era adesso obbligato a stare sulla difensiva. Fece costruire una linea fortificata lungo l'Adige per impedire a Eugenio di avanzare verso occidente e raggiungere Vittorio Amedeo in Piemonte, dove La Feuillade stava a quel punto assediando Torino.

Il 12 maggio l'armata di La Feuillade, composta da poco meno di 40.000 uomini, prese posizione a Venaria e cominciò a tracciare le linee d'assedio di là in direzione del Regio Parco e di Lucento. Ancora una volta, gli alti comandi francesi erano divisi sulle modalità. Vauban ripeteva la sua prudente opinione secondo cui un assedio in forze avrebbe richiesto almeno 45.000 uomini. Si dichiarò disponibile a recarsi a Torino per dirigere in prima persona le operazioni, nonostante l'età avanzata, ma Luigi XIV rifiutò. Vendôme d'altro canto voleva che le cose procedessero in fretta e La Feuillade era ansioso di riscattare la sua reputazione prendendo finalmente Torino[76]. Le condizioni sembravano più favorevoli. Aveva un'armata più consistente dell'anno precedente e un'intera stagione di campagna per condurre a termine con successo l'assedio. Ma anche i difensori erano più forti e meglio preparati di prima[77]. Durante l'inverno squadre di operai avevano

[74] M. Braubach, *Prinz Eugen von Savoyen* cit., II, p. 152. L'esercito imperiale perse 3000 uomini uccisi e 1000 fatti prigionieri.
[75] C. Ingrao, *In Quest and in Crisis* cit., p. 84.
[76] Vauban a Chamillart, 16 gennaio 1706, in E.-A. de Rochas d'Aiglun, *Vauban, sa famille et ses écrits* cit., II, p. 568; si veda J.-J. Pelet, F.-E. de Vault, *Mémoires militaires relatifs à la succession d'Espagne sous Louis XIV* cit., VI, pp. 140-141.
[77] Su questa considerazione: G. Symcox, *Torino in guerra* cit., p. 756 e sgg. e anche Fabio Galvano, *L'assedio. Torino 1706*, Torino: Utet, 2005.